



COLEGIO STA. ISABEL
Diego Palma 215.
San Isidro
Argentina

San Isidro, 15 Luglio 1958

Carissimi confratelli:

Con grande mio dolore vi comunico la morte del carissimo confratello,

Sac. Arsenio Guerra

di 74 anni di età, 56 professione e 47 di sacerdozio.

Lo conobbi da quando venne in questa casa di Santa Elisabetta due anni fa, come confessore. Mi parve sempre un vero "vir iustus in quo dolus non est".

Straordinariamente umile, si manteneva nell'ombra, evitando qualsiasi forma di apparenza.

Discreto come pochi, ebbe la delicatezza di lasciare una busta con queste parole: "Lettera riservata al R. Sig. Direttore, dove sarebbe morto il R. P. Arsenio Guerra, salesiano di Don Bosco". Dentro c'erano i cenni biografici che trascrivo; cominciano con una sua norma di vita: Tutto per Dio e María Auxiliatrice.

Il sacerdote Arsenio Guerra nacque in Rovere di Velo, provincia di Verona, (Italia), il 1º luglio del 1883 da onesti genitori Alessandro e Micheletti Elisabetta. Fin da piccolo sentì la vocazione al sacerdozio e fu inviato all'Isti-

tuto Don Bosco in Verona dal suo maestro Don Giuseppe Aganetti, cooperatore salesiano.

Scampato un grave pericolo per grazia della Vergine Ausiliatrice che si venera nella Valle di Squavanto ne ebbe sempre una grande divozione.

Seguendo l'esempio di un suo compagno, Corradi Stefano, chiese e ottenne d'entrare come figlio di María in Ivrea nel 1901. Quindi passò a Lombriaseo per il noviziato dove prese la veste dalle mani di Don Rúa.

Fece gli studi di filosofia nel 1902 - 3 ad Ivrea, ma essendosi ammalato fu trasferito a Rivalta, casa di salute.

Al principio del 1905 chiese di andare nelle missioni della Patagonia e condotto da Don Garrone sostó a Viedma e Patagones.

Il 24 Maggio del 1911 cantó la sua prima messa in Bahia Blanca ordinato da Mons. Costamagna.

Passò gli anni 1912 - 13 e 14 a Viedma, Patagones e Roca con poca salute e di lí fu inviato a Comodoro Rivadavia dove si fondava una nuova casa salesiana. Voglio ricordare qui, facendo una parentesi a questi cenni, ciò che scrisse Don Entraigas, il biografo di Mons. Fagnano e di Mons. Cagliero.

L'allora Ispettore Don Pedemonte dopo aver eletto per quella fondazione un sacerdote ed un coadiutore aveva bisogno di un altro sacerdote e non sapeva dove incontrarlo. Il nostro Don Guerra che si trovava a letto con frequenti sbocchi di sangue, si sentí invitare dal Sig. Ispettore. "Se a lei piace, andró". E così fece. L'aria forte e fredda di quelle regioni che sarebbe stata per lui morte certa, rinvigorí invece i suoi disfatti polmoni e lavoró ancora per ben quarantadue anni.

Nel 1921 andó come maestro e confessore nella casa di Rawson. Finalmente nel 1921 poté ritornare in Patria, dove stando presenti i genitori e i fratelli cantó la Santa Messa nel paese natio.

Partí quindi per la Patagonia come direttore e parroco di Santa Cruz. Nel 1929 andó a Puerto Deseado e poi fu inviato come confessore e maestro di novizi in Punta Arenas (Cile). Lo troviamo un'altra volta nel 1934 a Deseado come Direttore e parroco fino al 1939 e poi andó con la stessa carica al vicino paese di San Julián.

Per la terza volta fu trasferito nel 1941 a Puerto Deseado come parroco e maestro, fino al 1946 e di qua una seconda volta a Santa Cruz fino al 1956 pure come parroco e maestro.

Nel 1949 ebbe la fortuna di ritornare per alcuni mesi in patria dove trovó ancor vivo il fratello Germano.

Finalmente nel mese di Aprile del 1956 era destinato a questa casa di Santa Isabel in San Isidro, per ristabilire la sua malferma salute. Qui ebbe il piacere di vedere il quinto successore di Don Bosco, il Rmo. Don Renato Ziggotti.

Come dissi prima non lo conobbi finché non venne in questa casa. Per questo mi servirò delle notizie che un buon chierico, studente di teología che dimorò con lui a Santa Cruz, mi inviò al conoscere la sua morte.

Chiama a Don Guerra, caro e esemplare vecchietto, che gli fu Padre, fratello e modello; che nonostante i suoi acciacchi, che non erano pochi, mai si permise la più piccola agiatezza, mai una eccezione alla vita comune. Nel crudo inverno patagonico, terribile per le persone di certa età, se il buon chierico non andava per primo a tagliare la legna per la stufa, andava lui nonostante il freddo e la malferma salute. "Posso assicurare, di non aver mai sentito nei tre anni che sono stato con lui una parola di lagnanza".

"Fu per tutta la sua vita l'assistente esemplare ed il maestro buono che lavorò come tale dal 1905 al 1955. Sempre con i più piccoli della prima elementale, e fra questi i più poveri furono i suoi prediletti".

L'opera sua di parroco zelante, semplice e umile, gli guadagnò il benvolere di tutti; centinaia di famiglie di quelle regioni lo stimavano come un patriarca. Nei giorni della bufera politico religiosa che castigò la patria Argentina nel 1955 riempí la chiesa con dei perseguitati e lui da solo difese l'entrata senza che nessuno osasse disturbarlo.

Nei suoi viaggi per le "estancias" della zona del Lago Cardiel nella Patagonia settentrionale era sempre ben ricevuto tanto dai cattolici che dai protestanti e dai liberali.

Noi che lo abbiamo conosciuto in questi due anni ultimi di sua vita possiamo asserire quanto hanno scritto e detto quelli che lo conoscevano da tanti anni. Mai una parola di lagnanza, di tutto era contento, mai aveva un bisogno; i suoi malanni per lui erano cosa da nulla. Ma già l'anno scorso domandò di essere dispensato di fare il catechismo ai fanciulli della prima comunione perché si faticava troppo. Non potendo stare senza fare qualche cosa chiedeva dei piccoli lavori per impiegare bene il tempo, e così passava il giorno facendo il catalogo dei libri della biblioteca.

Faceva puntualmente il suo rendiconto con la semplicità di un fanciullo. Si preparava per morire. Era convinto che se ne sarebbe andato sorpresivamente. Una mattina mentre prendeva il café mi diceva: e bene, quando il Signore voglia me ne andró, sono disposto. Questo lo si trovò scritto in un cartoncino affisso al crocifisso che lasciò sotto il guanciale: estote parati. Ed il Signore lo trovò disposto: aveva lavorato molto e bene; i suoi manipoli erano ripieni.

Mi ha chiamato l'attenzione una frase sentita da diversi salesiani che l'avevano conosciuto: "se ne é andato, come é vissuto, senza disturbare nessuno".

E fu veramente così. Il 29 maggio vedendo che non si presentava in chiesa per celebrare la S. Messa, furono a chiamarlo ed era già morto, secondo il medico da sette a otto ore. Ricomposta la salma ricevette le preghiere dei nostri allievi, e fedeli della nostra chiesa. Anche il Signor Vescovo venne per recitare un responso. Il giorno dopo si offrì la Santa Messa e furono molti i giovani che fecero la Santa Comunione pregando per il suo buon confessore.

La sua salma riposa nel nostro panteon di Buenos Aires. Ci ottenga dal Signore con la sua intercessione delle vocazioni per coprire i vuoti che si vanno facendo nella nostra cara ispettoria.

Pregate anche per questa casa e per il vostro

Affmo. in Don Bosco Santo

Siro A. Pérez
Direttore

SIG. DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO

Signore:

VILLA MOGLIA